

1987 European Press Agency
 Agenzia di Informazione per l'Italia

ECONOMIA ITALIANA
 Testata online indipendente

1987 European Press Agency
 Agenzia di Informazione per l'Italia

[Home](#)
[L'Editoriale](#)
[Prima pagina](#)
[Leader di mercato](#)
[Storie d'impresa](#)
[Punto&Virgola](#)
[Arte e Cultura](#)
[Di Giallo in Giallo](#)
[Visto da Lei](#)
[Fisco&Cittadini](#)

[Share |](#)

Sport, paura, dolore: Peter Gent racconta un football "diverso"

Ne *I mastini di Dallas* il dramma di chi ha le "migliori mani di tutta la NFL" ma il corpo devastato dai placcaggi. E che pur di giocare...

di MASSIMO MISTERO



Peter Gent | mastini di Dallas

60TH
 A/ND

Botte da tutte le parti, giunture bloccate dall'artrite, infortuni che ti segnano nel profondo, paranoie e "zone vuote" di disperazione, codeina per darsi una spinta, protezioni più leggere per recuperare velocità, parassiti e gengaglia a mo' di corollario: la vita di un campione sportivo non è soltanto quella legata all'applauso dei tifosi, alla visibilità da prima pagina, ai lauti guadagni. C'è infatti dell'altro. Ed è appunto su questa diversa angolatura (*borderline all'attività vera e propria*) che, raccontando del grande Phil Elliott (un metro e 90 di altezza per 98 chili di peso, una delle "migliori mani" della NFL, ovvero il football americano dei tempi andati, che militava nei North Dallas Bulls), si sofferma l'americano **Peter Gent**, l'autore a stelle e strisce scomparso nel 2011 a soli 69 anni. Facendoci rivivere "dal di dentro" la settimana cruciale di questi viziati e infantili giocatori in vista della partita che può valere la conquista del titolo. E lo fa con il piglio di chi la materia la sa masticare come si conviene: figlio di un postino e di una segretaria scolastica, Gent è stato a sua volta un campione di basket universitario e un *flanker* (ovvero un agile corridore della squadra) nei Dallas Cowboys degli anni Sessanta, quando "la difesa faceva ancora parte del gioco". Lui che, una volta smesso di giocare per via di due operazioni a un ginocchio, varie dita scardinate e due costole rotte, nonché una serie di fratture al setto nasale, aveva tentato di rilanciarsi come commentatore tv. Ma visto l'insuccesso si era rifugiato nella scrittura, immergendosi "nell'oceano dei ricordi". Anche se scrivere, ebbe a dire, gli metteva paura quasi quanto giocare a football.

Da questa sua inversione di rotta sarebbe arrivato, nel 1973, *North Dallas Forty*, ovvero *I mastini di Dallas* nella versione italiana (*66th and 2nd*, pagg. 380, euro 18,00), un lavoro tradotto sul grande schermo da Ted Kotcheff e Nick Nolte in quanto considerato uno dei ritratti più fedeli del professionismo sportivo, seppure accompagnato da critiche e polemiche perché, verrebbe da dire, la verità spesso dà fastidio e fa anche male. A questo libro ne sarebbero seguiti altri cinque, tutti legati al mondo dello sport, fra i quali *The Last Magic Summer*, nel quale l'autore racconta di come sia riuscito, dopo un turbolento

divorzio, a riavvicinarsi al figlio allenando la sua squadra di baseball.

Ma torniamo al dunque. Phil Elliot, si diceva. Che al mattino si sveglia con le narici piene di sangue e le giunture bloccate dall'artrite, ma che pur di giocare è disposto a convivere con la paura e con il dolore, a sopportare la rivalità degli altri giocatori, a mettersi in contrapposizione con i dirigenti, a far di conto con i postumi - come accennato - di un matrimonio fallito (quello con una vedova di guerra incontrata per caso in uno dei deliranti festini della squadra). Perché il football è la sua vita e lui non ne può fare a meno. E poi perché, assicura Gent, "se uno è riuscito a farsi strada nel mondo professionistico vuol dire che è sopravvissuto all'orrore della vera violenza". E quindi è nelle condizioni di sopportare di tutto e di più.

Il tutto cadenzato dalle canzoni di Bob Dylan e dei Rolling Stones, dal peso e dall'insofferenza dell'America ai tempi del Vietnam, nonché dal soffio libertario della controcultura. Un altro modo per raccontare l'altra faccia dello sport, mettendo peraltro a nudo le logiche del business milionario che sta dietro le carriere degli atleti.

Insomma, con questo libro ci troviamo di fronte un altro modo di raccontare lo sport. Più diretto, più approfondito, ma soprattutto più umano. Merito di [66thand2nd](#), la casa editrice romana nata nel 2008 da un'idea vincente di Tomaso Cenci e Isabella Ferretti: quella appunto - attraverso la collana *Vite inattese*, una carrellata di storie dedicate a personaggi indimenticabili anche dal punto di vista morale e civile, come ad esempio quella legata al privato "silenzioso" del grande Gino Bartali, che i fratelli canadesi Aili e Andres McConnon hanno saputo travasare come si conviene ne *La strada del coraggio* - di portare in Italia autori attivi nel campo della narrativa sportiva, in particolare angloamericani. Ferma restando la base operativa legata a scrittori di varia provenienza, simbolo del *meeting pot* culturale.

Da precisare, inoltre, che l'idea di partenza è stata allargata nel 2011 a un genere diverso, battezzato *Bookclub*, supportato da un rapporto diretto fra lettore ed editore, per poi approdare in questo 2013 nel cuore dell'intersezione fra poliziesco e noir, con proposte che si inseriscono nel solco già tracciato dalla collana *Bazar*, "una collana lontana dalla moda dilagante del giallo nordico".

Che altro dire? Una gran bella iniziativa, che ci auguriamo - complice l'attenta qualità nelle scelte - possa tenere banco come si conviene in un mercato che, da troppo tempo alle prese con i problemi della crisi economica e quindi della mancanza di quattrini, non sta purtroppo regalando agli editori grandi soddisfazioni.

(riproduzione riservata)

In evidenza

[Con la crisi di Governo economia allo sbando e più tasse Ragioniamo: ha un senso spendere 15 miliardi di euro per acquistare gli "F-35"?](#)
[Perché la sicurezza ha la priorità su tutto: "parola" del generale Bruno Loi](#)

Sport, paura, dolore: Peter Gent racconta un football "diverso"

[Chi vince e chi perde in un matrimonio? La lepre o la tartaruga?](#)

[Il debutto di "Indies" con Bravi e Cardoso](#)

[PdL, l'autogol delle dimissioni di massa](#)

[L'Italia in svendita a prezzi di saldo](#)

[Paolo Soleri e la responsabilità dell'architettura](#)

[Brocade e Aruba "insieme" per contrastare il vendor lock-in nel segmento campus](#)

[Vittoria schiacciante per Angela Merkel](#)

[Inutile tentare \(di\) imprigionare sogni](#)

[Gualtiero Marchesi trasloca da Erbusco al Castello di Agrate Conturbia](#)

[Un "dizionario" del vino spiegato da strumentisti di livello](#)

[Economia e politica viste dalla Provincia: parla il sindaco di Sassuolo](#)

[Presentata a Cannes la nuova architettura del brand Ferretti](#)

[Siamo all'emergenza conti nelle televisioni locali](#)



[Siemens: 15.000 posti di lavoro in meno entro il 2014](#)

[450 milioni di euro per le autostrade italiane](#)

[Iran-USA, storico incontro a New York](#)

[Istat: vendite dettaglio luglio al minimo dal 2001](#)

[Debutta il primo social network dedicato ai bambini](#)

[Crisi: pescatori si incatenano alle gabbie in mare aperto](#)

[Spagna: PIL 2014 a +0,7%](#)

[Terremoto in Pakistan: 238 vittime accertate](#)

[Il lato B bolognese forse governerà l'Italia](#)

[Armani vs Della Valle: fra antiche ruggini e nuove liti](#)

[Telecom: gli spagnoli di Telefonica al 66%](#)

[Kenya, assalto in un shopping center](#)